

Altre informazioni sulla statua della Pietà

Come visto nelle puntate precedenti, la statua della *Pietà* è certamente nell'aula inferiore della cappella Bertelli nel cimitero della pieve nell'anno 1648, quando nei registri d'amministrazione si annota una piccola spesa *per accomodar un scagno per alzar la Madonna alla caneva dell'ossi*.

Si parla ancora della cappella Bertelli nel 1739, quando in una riunione della magnifica Comunità di Fiemme venne fatta la seguente proposta:

“Il signor [notaio] Francesco Antonio Riccabona [1682-1758] con suo memoriale ha presentato, per le cotidiane grazie che la Madre Santissima Addolorata della Pietà nella cappella sotto la chiesa bertelia impetra dal suo divin Figlio a tutto il popolo di Fiemme, doppo la processione fatta della medema per Cavalese li 21 luglio passato per l'ottenuta pioggia, per tal gratitudine ed agiuto della divozione verso la medema, per più assicurarsi del suo potente patrocino, crederebbe che la Comunità dovesse procurare la fabrica d'onorevole chiesa nell'istesso sitto dove ora è, mediante la cessione della capela Bertelli colle di lei rendite, che non pregiudicarebbe alla fondazione, con erigere tre altari di pietra, uno per la medema Madre Addolorata e due laterali, cioè uno per Santo Michele e Santa Croce, l'altro per San Giovanni Nepomuceno.

Non dubitando che molti, a proporzione della loro divozione e forze, contribuirano large ellemosine; offerendo il medemo signore, a questo fine, fiorini 150, mettà granno e mettà danaro in 5 anni; mentre però la Magnifica Comunità contribuisca fiorini 300 all'anno sino che sarà terminata l'oppera, che in tal modo risparmiarà molto delle gravi spese colle superflue, lontane e sregolate processioni.”

La risposta, annotata in latino dal cancelliere, fu che si sarebbe deciso cosa fare dopo aver meglio riflettuto. La nuova chiesa venne di fatto eretta novanta anni dopo, a cura di un altro Riccabona come “direttore” dei lavori.

Quanto alla sopra citata processione con la statua dell'Addolorata in data 21 luglio 1739, vi è questa interessante notizia, quasi a motivare la spesa avuta dalla Comunità per l'occasione:

“Per devocione istituita dalla Magnifica Communità di levare dalla capella posta nel cimitero della parochiale la Beata Vergine Addolorata, per altro mai mossa fuorché in caso di grave necessità, come fu questo anno e l'anno 1685, affine d'ottenere la sospirata pioggia, portata in processione accompagnata dal clero e da una persona per casa di tutta la valle nella chiesa delli reverendi Padri [Francescani], ove si cantò solennemente la messa ed indi, per le strade che si usano nella processione del Corpus Domini, fu nuovamente riportata con tutta la veneracione possibile al suo posto.”

A quanto risulta la *levata* della Pietà nel 1685 è la più antica finora documentata.

Nella visita pastorale del 1767, all'epoca del principe vescovo Cristoforo Sizzo de Noris (1763-1776), si nomina ancora la cappella di San Michele, ordinando il suo restauro e la cancellazione delle “pitture che, o per loro sconciatura offendono l'occhio de' cristiani o la santità del luogo, o sono contrarie per la varietà e stravaganza de' pensieri alle verità rivelate”.

La cappella con le sue pitture non esiste più e quindi non è possibile, anche se sarebbe stato interessante, constatare quanto affermato. Ne scrive verso il 1845 anche un funzionario del Giudizio Distrettuale di Cavalese:

“... Al lato della chiesa parrocchiale evvi il santuario dell'Addolorata, per cui l'intiera vallata professa una particolare venerazione e la di cui immagine dicesi essere stata in tempi antichi ritrovata in quel luogo medesimo. La vecchia cappella, in cui questa veneravasi e che era *rimarcabile per le antichissime ed assai bizzarre ma ben conservate pitture a fresco di cui era fornita* [il corsivo è mio] fu in questi ultimi anni convertita in una chiesa d'architettura moderna ed elegante, dietro il disegno dell'imperial regio ingegnere aggiunto Dalbosco; ed è solo da dolersi che trovasi quasi nascosta dietro alla

Parrocchia; e non di vantaggio e posta alla pubblica vista o nel paese stesso, cui servirebbe di principale ornamento.”

Quanto alla cappella Bertelli il pittore don Antonio Longo (Varena 1745-1820) per testamento aveva destinato un rilevante capitale al fine del suo restauro ed affinché la statua della Pietà, di cui aveva grande devozione, fosse spostata dall'aula inferiore a quella superiore. Successivamente invece si pensò ad una completa ricostruzione dell'antico edificio che venne abbattuto dall'autunno 1825 in poi.

6. Dalla Cappella Bertelli alla chiesa dell'Addolorata

L'autorizzazione da Trento per la demolizione della cappella Bertelli è del 20 maggio 1824 e nello stesso anno venne nominato come “direttore” dei lavori Giuseppe Luigi Riccabona (1768-1841)¹. Al posto dell'antica cappella Bertelli fu costruita, su progetto dell'ing. Giuseppe Pietro dal Bosco di Trento (1798-1880) l'attuale chiesa della Madonna Addolorata, in stile neoclassico.

Il capitale predisposto in via preventiva, con offerte del parroco don Pietro Divina (1812-1842), del cappellano don Antonio Varesco e di molti privati, era di fiorini 5.500. Il progetto, approvato il 30 luglio 1825 dal Giudizio distrettuale di Cavalese, ebbe pure l'approvazione da Trento il 7 agosto 1825, dopo di che poterono iniziare i lavori.

Anche in questo caso vi fu un intervento da parte della Comunità di Fiemme costituito dalla fornitura di carriaggi e legname. Infatti nella riunione del Consesso del 6 ottobre 1856 (punto 1), in occasione della richiesta di un contributo per il rinnovo del tetto dell'Addolorata, si ricorda che all'epoca della costruzione dell'edificio la Comunità aveva donato “700 piante”, corrispondenti ad un importo veramente notevole (Archivio della Magnifica Comunità di Fiemme, *Verbali*, 3, 1852-1880).

La chiesa non era ancora terminata nel 1828, quando salì in Fiemme per la visita pastorale il vescovo Saverio Luschin (1823-1834), che non la poté pertanto consacrare. Infatti si precisa: “... che in questa ancor manca il terrazzo [= pavimento] e parte delle pietre per la scalinata esteriore e per l'atrio, il che però si spera, secondo le promesse dell' signor ingegnere Dalbosco che pel agosto sarà fatto.” In effetti la consacrazione avvenne sabato 14 agosto 1830 da parte di mons. Carlo [Giuseppe] Riccabona, vescovo di Passau, in occasione di una sua visita in patria.

La Comunità di Fiemme nel 1859 assunse formalmente il patronato della chiesa dell'Addolorata, che mantiene tuttora: “Il Consesso... rittiene fuori di ogni dubbio che la predetta Capella appartenga alla Comunità generale ed il Consesso, a nome di essa, si proclama proprietario e patrono.”

Nel 1861 la Comunità si assunse la spesa per il piedistallo e per la nicchia dell'Addolorata, che sono quelli ancor oggi visibili, assegnando il lavoro a Valentino Zeni di Tesero, il quale lo completò nel 1869. Ma nello stesso periodo erano necessari dei consistenti restauri all'edificio sacro, che la Comunità si accollò nel 1862 incaricando l'impresario Matteo Dellantonio di Predazzo; la spesa fu di fiorini 1.393,27. Stessa cosa nel 1884, quando pagò fiorini 1.026,08 all'impresario Giovanni Battista Vida di Cavalese per una serie di restauri alla chiesa e per la sostituzione delle grondaie in zinco con quelle in rame (che poi vennero asportate dagli Austriaci durante la guerra).

Nel 1894 vi furono altre due consistenti spese della Comunità per la chiesa dell'Addolorata. Prima pagò fiorini 212,80 allo scultore Giuseppe Jellico di Moena per le due statue lignee dipinte a finto marmo bianco di Giuseppe d'Arimatea e di Nicodemo, oggi visibili in chiesa. Poi pagò fiorini 230 all'intagliatore Francesco Zeni di Tesero, che predispose, al posto dell'anziano fratello Valentino in un primo tempo incaricato, le colonne laterali e l'aggiunta superiore alla nicchia della Pietà nella chiesa della Madonna Addolorata. Lo stesso Francesco, con altri, indorò nel 1898 i “medaglio-

¹ Era fratello di Carlo Giuseppe (1761-1839), vescovo di Passau, e zio di Benedetto (1807-1879), vescovo di Trento.

ni dell'avvolto" all'interno dell'Addolorata per una spesa complessiva di 250 fiorini.

Nel 1905 il parroco don Luigi Bolner (1892-1912) promosse il rifacimento della scritta sul timpano dell'Addolorata, sostituendo il precedente nome di Maria, circondato da raggi e fatto in stucco, con un lavoro in rame assai più visibile realizzato dall' "argentiere ed ottonaio" Jakob Rappel di Schwatz per 580 corone. Nel 1913 la ditta Adolfo Rizzoli e Pietro Demartin di Predazzo fornì per 335 corone le due acquasantiere di marmo collocate all'interno della chiesa dell'Addolorata ai lati dell'ingresso ancor oggi esistenti.

Il resto è storia recente. Ma anche questa ricostruzione storica ci fa comprendere la complessità delle vicende che interessano un luogo particolare, cioè la chiesa dell'Addolorata eretta nell'allora cimitero sulla base di una precedente cappella privata, ed una persona particolare: il notaio Giacomo Bertelli, protagonista di queste note per complessive sei puntate.